

**Agenda di governo.** In ritardo la «Decisione di finanza pubblica»

# Per piano Sud e ricerca rischio binario morto

ROMA

■ Ricerca, mezzogiorno, infrastrutture, energia e liberalizzazioni secondo la ricetta del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Senza dimenticare poi le grandi riforme: quella avviata del federalismo fiscale e quella annunciata del sistema tributario da realizzare con le parti sociali.

È ricca l'agenda economica tracciata dal governo per l'autunno che però rischia di finire su un binario morto per effetto delle tensioni della maggioranza. Ma su cui ora imprese e operatori attendono, invece, i primi passi concreti.

La ricerca è la sola voce della spesa pubblica sulla quale, a detta di Tremonti, si deve fare uno sforzo in più. Oltre a lavorare per portare al traguardo il Piano nazionale della ricerca 2010-2012 messo a punto dal Miur e sul quale già prima dell'estate era atteso l'esame del Cipe, c'è da sbloccare anche il credito d'imposta per chi ha già investito in ricerca e sviluppo, ma è rimasto a bocca asciutta dal perverso meccanismo di prenotazione del "click day". Le 17.500 imprese che avevano effettuato investimenti R&S prima del 28 novembre 2008 aspettavano di vedersi riconoscere un aiuto pari al 47,49% del credito rimasto inavaso nel maggio 2009 per esaurimento delle risorse. Ma la soluzione studiata dall'Economia dopo aver ascoltato le associazioni di categoria interessate per ripartire i 400 milioni stanziati dalla finanziaria dello scorso anno, è rimasta inattuata anche per la mancata nomina del successore di Clau-

dio Scajola che si è dimesso ormai dal 4 maggio scorso.

Un "vuoto" che impatta negativamente anche sulle vertenze aperte al dicastero di Via Veneto per crisi e ristrutturazioni aziendali come quelle dell'Indesit, di Termini Imerese e della più recente Fincantieri. La gestione ad interim del dicastero ha finito per congelare, di fatto, anche il più articolato mosaico delle liberalizzazioni. Il disegno di legge annuale sulla concorrenza, consegnato a luglio a Palazzo Chigi, giace infatti ancora nel cassetto. E ci sarà da far decollare anche il progetto Tremonti-Calderoli sulle liberalizzazioni-semplificazioni con la riscrittura di una parte dell'articolo 41 della costituzione, in particolare sulla libertà di impresa.

Piatto forte dell'agenda d'autunno, almeno negli annunci del governo, dovrà essere il Mezzogiorno. Dopo il passaggio di consegne da Scajola al ministro per i Rapporti con le regioni Raffaele Fitto, il piano per il Sud dovrebbe finalmente vedere la luce con una dote finanziaria di 100 miliardi di euro. In otto punti - annunciati dal ministro Fitto non più tardi dell'11 settembre scorso a Bari all'apertura della Fiera del Levante - il rilancio del Mezzogiorno parte dalle grandi infrastrutture (Ponte sullo Stretto e la Salerno-Reggio Calabria). Ma ci sono anche la formazione per i giovani e soprattutto la riforma degli incentivi. Come sottolineato dallo stesso ministro oggi ci sono troppi incentivi e soggetti a troppi e confusi livelli decisionali (stato, regioni, enti locali) che finiscono per produrre sprechi e soprattutto frodi.

Un discorso a parte, infine, lo meritano i cosiddetti "strumenti di programmazione" a cui la nuova legge di riforma della contabilità e della finanza pubblica affida il delicato compito di tenere in ordine i conti dello stato. Per fine mese dovrebbe vedere la luce lo «Schema di decisione di finanza pubblica», rinviato dal termine di metà settembre per predisporre il nuovo quadro programmatico con tutti gli elementi a disposizione, compreso l'andamento del fabbisogno. A ruo-

## SVILUPPO ECONOMICO

La mancata sostituzione di Scajola influisce anche sui tavoli di crisi aperti al dicastero, il cui interim resta in mano a Berlusconi

ta dovrà arrivare la nuova legge di stabilità, che mandando in soffitta la vecchia legge finanziaria, dovrà indicare i saldi di finanza pubblica e le eventuali coperture su una serie di provvedimenti di spesa da rinnovare nel 2001, come ad esempio la detassazione sui salari di produttività o il bonus fiscale del 55% sul risparmio energetico in scadenza a fine anno. Mentre per le misure di sviluppo si dovranno attendere i cosiddetti "collegati".

Certo è che senza una maggioranza forte in Parlamento la possibilità di vedere trasformare la nuova legge di stabilità in una delle più classiche leggi finanziarie con relativo assalto alla diligenza è più che una certezza.

**M. Mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'agenda dell'esecutivo

**1**

### Dopo il «click day» risorse alla ricerca



Dopo il fallimento del «click day» per riconoscere aiuti alle imprese il governo punta a reperire nuove risorse e portare al traguardo il Piano nazionale della ricerca 2010-2012. È questo l'unico settore – ha detto Tremonti – in cui si deve fare uno sforzo in più

**2**

### Il rilancio del Sud in otto mosse



La dote finanziaria è di cento miliardi. Con queste risorse il governo intende realizzare un piano articolato di interventi per lo sviluppo che spaziano dalle reti ferroviarie ai servizi pubblici locali, dagli incentivi alle imprese alla Banca per il Mezzogiorno

**3**

### Gli attesi documenti di finanza pubblica



Entro fine mese il governo deve inviare alle camere lo «schema di decisione di finanza pubblica» con l'ultimo quadro programmatico aggiornato al dato sul fabbisogno. A seguire dovrà essere messa a punto la legge di stabilità

